

*andadonna
andonna*



gruppo Donne e Lettura



giugno 2012

Tamara de Lempicka

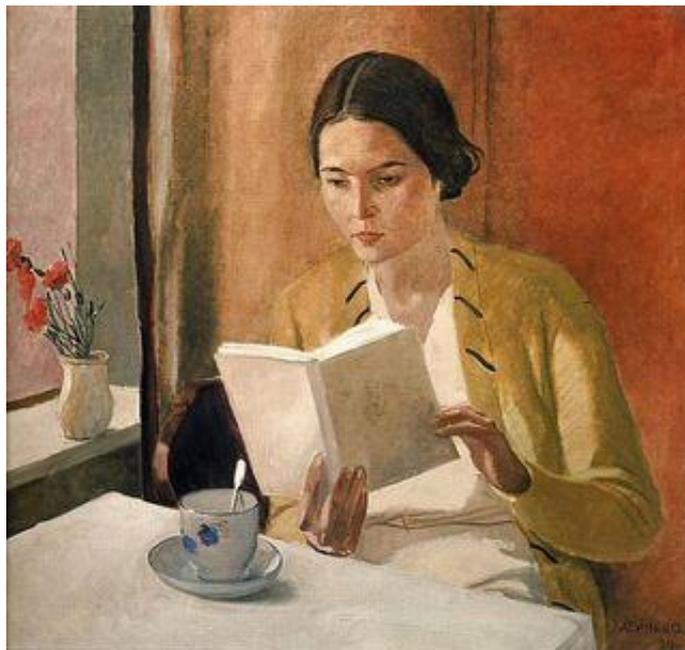
Anche quest'anno per il nostro percorso di confronto sulle letture dell'Universo Femminile abbiamo utilizzato la rivista "Leggendaria".
Durante questo "cammino" abbiamo incontrato "Le Personagge" (Leggendaria n. 90 novembre 2011).

"Perché non ci occupiamo delle personagge?" ... questa parola che chissà perché suona bizzarra e insieme puntigliosa, come chi tiene moltissimo ai dettagli ecco, non sono mancate espressioni stupefatte e sopraccigli alzati, di fronte a questa sorprendente parola. Eppure, una volta nominate, le personagge, si sono imposte con la forza di un'idea semplice e necessaria.

E dopo la riflessione su questo nome, sconosciuto al nostro lessico quotidiano, siamo passate al ricordo, al riconoscimento dell'importanza che tante "personagge" hanno avuto nella nostra vita, per la nostra crescita, per il nostro divertimento e per l'aiuto che generosamente ci hanno dato nel superare momenti difficili.

E' quello che accade quando dalla nostra memoria delle letture cerchiamo di far venire le personagge che ci sono amiche, di cui siamo innamorate ...

Così, con gioia vi presentiamo le nostre personagge



Alexander Deinek

La mia personaggio preferita è Clarissa Pinkola Estés e i suoi saggi, soprattutto il libro "Donne che corrono con i lupi". E' vero, non è una protagonista ma una scrittrice, ma questo suo libro mi ha dato tanti elementi su cui riflettere e sperare, attraverso l'analisi di fiabe, miti. Ogni storia è un viaggio dentro si sé, è come se leggesse la tua anima e la volesse portare in vita, ogni parola di queste storie è come uno svegliarsi da un lungo sonno.

E malgrado il mio spirito fosse sempre alla ricerca del sé perduto, ho capito che c'era molto lavoro da fare, indagando in quella parte addomesticata e ingabbiata in ruoli e con poche possibilità di uscita, perché priva di strumenti e autostima che ti aiutano a combattere i diversi barbablù.

Quel barbablù che ci nega di aprire la porta segreta, pena il castigo alla disobbedienza.

Il recupero degli istinti di cui siamo dotate non è facile, ora però mi pongo spesso delle domande, soprattutto cosa è che i fa paura a me e che non voglio conoscere e affrontare.

Pinuccia



Henry Lamb



Edward Hopper

Dopo tanti anni di letture e di incontri con molte personaggi che mi hanno stimolato a crescere e a meditare sulla capacità delle scrittrici di crearle, la mia preferita rimane sempre Dorothea Brooke, la protagonista di *Middlemarch*, il bel romanzo di George Eliot (vero nome Mary Ann Evans, 1818 – 1880).

Avevo poco più di 20 anni, ero a Londra a studiare la letteratura inglese e questo era un testo che faceva parte del programma, quindi lo abbiamo letto e commentato con l'insegnante per molti mesi.

Che cosa mi ha colpito di questa donna? Prima di tutto la sua personalità, sapeva quello che voleva e si nutriva di alti ideali, un po' come facevo anch'io e per questo mi è piaciuta subito, mi ha davvero affascinato. E' chiaro che in queste situazioni scatta una proiezione del proprio essere nella personaggio, ci rivela ciò che noi siamo o che vorremmo essere, e per questo ci diviene così cara che non la si abbandona più.

Il primo capitolo è la presentazione di questa donna eccezionale che tratta la sorella minore con grande condiscendenza e che la giudica sciocca e leggerezza. E' davvero indimenticabile per me l'episodio in cui Celia, la sorella minore, le chiede se possono vedere e indossare i gioielli della madre dopo la sua morte, Dorothea acconsente a vederli e Celia è desiderosa di indossarli e chiede a Dorothea se anche lei pensa di indossarne qualcuno e Dorothea risponde con aria sdegnata: "Forse, non si sa mai quanto in basso si può cadere!"

Dopo questa presentazione così elevata di questa personaggio, il suo orgoglio le fa commettere il primo errore sposando un vecchio sapiente che poi scopre non lo era affatto come del resto la sorella aveva ben capito.

Dopo aver preso coscienza di questo errore Dorothea continua a lungo a coltivare le sue illusioni su questo marito, ma deve poi ammettere che aveva preso un abbaglio e da lì comincia la trasformazione di questa donna che diviene più cauta nel giudicare gli altri e che poi arriva ad innamorarsi del giovane anticonformista nipote del proprio marito fino a sposarlo contro il parere di tutte e anche rinunciando alla eredità del primo marito.

E' difficile per Dorothea accettarla dura realtà di questo suo cambiamento, ma è il modo per lei di crescere e di diventare più umana, più vicina alla lettrice che si era proiettata in lei.

E' proprio questa trasformazione di Dorothea che mi ha fatto tanto amare questa personaggio perché io allora la cercava senza sapere come trovarla e che nel corso degli anni mi ha sempre sostenuto in questo impegno di voler essere capace di cambiare il mio modo di pensare per arricchirlo con nuove scoperte e nuove esperienze anche se a volte il prezzo da pagare è sofferenza solitudine.

Ci sono poi state e ci saranno finché vivo altre personagge che mi hanno affascinato e ho sempre provato ammirazione e anche un po' di invidia per le donne scrittrici che sanno crearle e proporle alla nostra vita per arricchirla con tanti stimoli e tanti sentimenti che solo la lettura ci può dare, ma la severa/dolce Dorothea rimarrà sempre la più cara nel mio cuore.

Anita



Ho pensato tanto ad una “mia personaggio” da farvi conoscere ma non riesco a decidermi tra le tante che ho incontrato nelle mie letture. Come se non ci fosse una sola personaggio che mi ha dato qualcosa ma se da ogni personaggio ho ricavato delle osservazioni, delle illuminazioni e consigli per la mia vita.

E poi anche perché in questi giorni passati sono stata “distratta” da un libretto che mia figlia mi ha portato da leggere: “Guarda mamma cosa ho trovato in biblioteca, penso che ti piacerà!”

E in effetti mi è piaciuto moltissimo.

E’ un libro di poesie fatte da bambini.

Sono diverse le cose “straordinarie” che ho trovato in questo libro.

L’autrice: Anna Sarfatti è un’insegnante della scuola primaria.

La raccolta di poesie nasce da un lavoro, fatto nelle sue classi, sulle Pari Opportunità tra donne e uomini. Ha fatto un lavoro analogo sulla Costituzione Italiana, sulla Resistenza e tanto altro.

Per me è una persona straordinaria perché mette in pratica ogni giorno il cambiamento e la costruzione di una cultura diversa attraverso il lavoro di ascolto, riflessione ed elaborazione fatto con i suoi alunni.

.. la parità di diritti tra uomini e donne ... non è un argomento scontato. Troppe donne nel mondo sono suddite e non ancora cittadine. A noi, che abbiamo questo privilegio, il compito di fare ancora un passo avanti: tradurre quei diritti dichiarati sulla carta in diritti rispettati e fatti rispettare...

Ai bambini faccio una richiesta: che si sentano inclusi anche se uso sempre il femminile.

Per troppo tempo le bambine hanno letto libri scritti solo al maschile, “perché il maschile comprende tutti”. Ora facciamo la prova contraria e dicano sinceramente: che effetto fa?

Alle bambine una richiesta diversa: difendano la parità per se stesse e per le compagne che ancora non ne hanno la forza. Usino pure gli zaini di Spiderman, anche se qualcuno obietterà che sono da maschi, giochino a pallone se è lo sport che più le attrae, ma soprattutto studino per diventare “grandi donne”, e non si accontentino di diventare donne grandi....

Altra cosa straordinaria “le professioni” delle personagge delle poesie, nascono da una caratteristica, da un’aspirazione, da una ribellione, da un sentimento o da una “imperfezione femminile”.

Le poesie sono proprio simpatiche, mi sono ritrovata a ridere felicemente per la libertà di pensiero e di azione che contengono.

Riconoscere le nostre caratteristiche di genere, cosa non facile, tradurle in possibilità e non in mancanza è una cosa su cui io non mi do tempo per riflettere. Quale sono le nostre caratteristiche, quale valore, quale opportunità e perché vengono continuamente manipolate?

Ecco che allora ho deciso di parlarvi di una di queste personagge che mi ha colpita e che, oltre a farmi divertire, mi ha fatto riflettere.

Questa personaggia "La Bizzaiola" basa la sua professione su di un "difetto femminile": quello di essere capricciosa.

Il capriccio femminile è stato tollerato ed ironizzato ed ha riassunto un po' il pensiero sociale sulle donne: meno intelligenti, meno forti, meno informate, meno...meno...meno... e lunatiche!!

Sinceramente anch'io vivo alcuni giorni "NO" come un ostacolo ai rapporti con gli altri.

Le mie "lune" mi pesano e mi creano sensi di colpa.

Non riconoscendole e non accettandole come una caratteristica e non un difetto, una menomazione, possono diventare una scusa per non affrontare attivamente i problemi e per gli altri diventano motivo di esclusione dalle cose "importanti".

Adesso penso che posso volgerle al positivo, basta che lo voglio.

- La rabbia che mi avvanpa dentro senza un motivo apparente.
- L'insofferenza alle incombenze quotidiane che vivo come imposizioni del ruolo canonico delle donne
- La voglia di non far niente se non guardare il cielo, il mare, la montagna...

La Bizzaiola è una donna saggia, ha esperienza, si diverte è contenta.

E' se stessa fino in fondo, non nasconde le sue caratteristiche, è allegra, è vulnerabile, è costante, è generosa, è fantasiosa èbizzosa.

Riesce a trasformare la sua particolarità nella sua professione elargendola generosamente come una cosa preziosa che tutti saranno felici di ricevere!

Giò B.

La bizzaíola

*Mi piace far le bizze,
mi vengono da bacio,
son diventata esperta
io e loro, pane e cacio!
Le faccio programmate
oppure a ispirazione
sospinta da un movente
o senza una ragione.
Se sono in mezzo ai campi
faccio la Margherita,
mi chiedono anche il bis
è la mia preferita!
Non meno affascinante
è la mi Bizza Napoli,*

*mi viene maliziosa
la faccio per gli scapoli!
E la Quattro Stagioni?
La garantisco un anno!
Quali altre bizziole
la mia costanza avranno?
E adesso ecco in diretta
La Bizza Pizzaiola:
divento tutta rossa,
nessuno mi consola.
Quando poi sono in vena
non sto lì a risparmiare:
tre Bizze Capricciose
poi..... vado a riposare!*



James Jacques Tissot

Se penso ad una “personaggia

E' una figura di donna che per non avendo capacità straordinarie, non facendo azioni eclatanti, lascia un'impronta di sé nella storia con la storia della sua vita.

Non si nasce “personaggia”, lo si diventa. Ci si costruisce giorno dopo giorno, lotta dopo lotta. E' una crescita continua che da forma, che parte da basi solide, da convinzioni, da sani principi e valori etici.

La cultura, l'ambiente, le condizioni economiche, gli incontri, aiutano la personaggia nel suo realizzarsi, ma in fondo è la sua individualità, la sua forza, la sua unicità che la fa emergere, la fedeltà al suo io profondo.

Anche una “povera” può diventare “personaggia?” non lo so, mi viene in mente Maria Teresa di Calcutta.

C'è un libro che mi ha influenzato

Ultimamente leggo di più che nel passato, grazie a questi incontri sulla lettura.

La maggior parte sono libri scritti da donne riguardanti la vita delle donne.

Non ho ancora letto un libro che mi abbia fatto cambiare la vita.

Ho ricordi vaghi dei racconti o biografie. Però posso dire che ogni scrittrice o protagonista che ho letto, mi abbia lasciato dei pensieri, delle riflessioni che sono entrate nella mia vita e mi accompagnano ancora.

Soprattutto nel leggere il vissuto di alcune donne, ne ho ammirato la forza, il coraggio, la determinazione, la caparbità, il non tirarsi indietro nell'affrontare problemi grossi e piccoli.

Ho appena finito di leggere la biografia di Natalia Ginzburg. Il suo è un raccontare forte ma pacato. La sua malinconia traspare in ogni sua foto, anche quando riceve il premio “Strega”, il suo sorriso è malinconico.

I drammi vissuti con la sua famiglia durante il regime fascista ne sono responsabili.

Tuttavia lei si esprime nella scrittura e nell'impegno politico, dando il meglio di sé con intelligenza e generosità, fedele ai suoi principi.

Mi è piaciuta quando parla con amore dei suoi “dolci e riccioluti nipoti” e qui la vedo nonna come ognuna di noi.

Anche in lei ho visto la determinazione e la forza, il ricominciare ogni volta, nonostante tutto.

Un suo amico una volta le disse: “Tu corri il rischio di scrivere per caso”.

Natalia riflettè e comprese “che non bisogna scrivere per caso, ma tirando fuori le cose che hai dentro”

Luigina



Josè Ferraz de Almeida

Non è stato facile per me scegliere una “personaggia”. Ne ho incontrate tante, quelle che ho amato e amo di più le ho incontrate nelle autobiografie, anche quelle che non sono scritte “bene”. Sì, perché in questi ultimi anni Anita ci ha portato a riconoscere, gustare un libro ben scritto, però verso le autobiografie sono più benevola nel mio giudizio e anche quelle scritte “non benissimo” fanno però emergere l’anima, le cose vere, come ricordo in “I quaderni di Luisa. Diario di una resistenza casalinga” raccolto e pubblicato dall’Archivio di Pieve S.Stefano e lasciato volutamente senza troppe correzioni all’italiano.

Ma torniamo alla personaggia scelta, è Teresa Noce, protagonista dell’autobiografia “Rivoluzionaria professionale” pubblicata nel 1974. Nell’introduzione Camilla Cederna dice “E’ una specie di straordinaria moderna Odissea” e anche per me è stato così.

Ai tempi avevo 22 anni, lavoravo alla Falck come impiegata, scioperavo, mosca bianca insieme ad un'altra amica del reparto. Non era facile allora per gli impiegati e peggio ancora per le impiegate ma leggendo la sua autobiografia, dove il primo capitolo era intitolato “Brutta, povera e comunista”, ho ritrovato tutta me stessa: la sua voglia di imparare a leggere a sei anni, leggere poi il giornale quando lo trovava, libera di conoscere, informarsi, risparmiare per prendere libri dalla bancarella in affitto, lei dice “la lettura mi aiutò molto, come mi avrebbe aiutato tutta la vita”. Continua poi la sua storia, legata alla storia del PCI e alla storia del secolo scorso: lavoro, fascismo, prigionia, internamento a Ravensbruck, divorzio; diventerà dirigente ma senza mai lasciarsi sottomettere facilmente a certe regole del partito tanto che la chiamavano “madonna tempesta”. Ecco, questo spirito indomito, le sue passioni, il suo orgoglio, le sue battaglie, il credere nella dignità delle persone e infine il suo amore per la lettura me l’hanno resa cara, un’amica di riferimento in quegli anni di gioventù.

Giò A.

Ho incominciato a leggere libri di un certo spessore verso i 25 anni. Ne ho letti tanti e credo che tutti, più o meno, mi abbiano dato qualcosa e forse influenzato sulla mia personalità. Non riesco però a pensare a una “personaggia” particolare.

Mi viene in mente il libro “Pomodori verdi e fritti” dove la protagonista, raccontando la storia della sua lunga vita a una conoscente, riesce a raccontare come da una donna succube, timorosa anche della sua ombra, si sia trasformata in una donna consapevole che riesce a riscattarsi e dare un senso alla sua vita.

Negli ultimi anni, grazie anche a Giò che mi presta sempre libri interessanti e scritti soprattutto da donne, ho avuto la possibilità di incontrarmi con varie “personagge” che senz’altro mi sono entrate dentro. Non ricordo tutti i titoli dei libri, ma ce ne sono tre che spesso mi ritornano in mente :

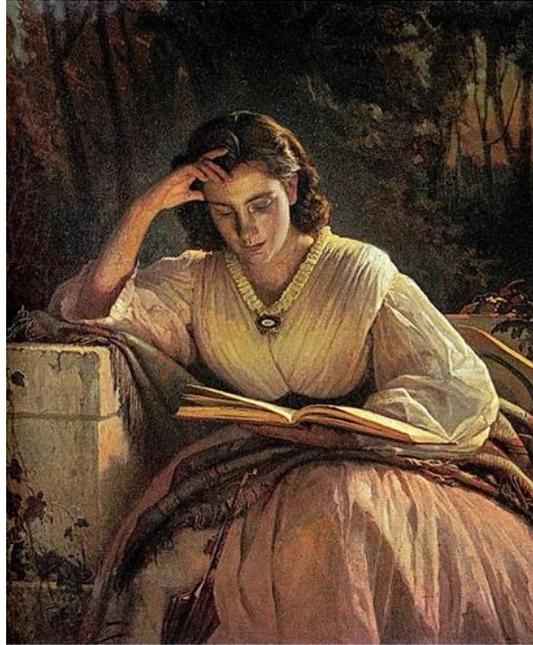
- Uno si riferiva alla storia di una donna che aveva partecipato attivamente alla guerra civile del suo paese nell’America Centrale, il Nicaragua
- Un altro parlava della storia di una ragazza palestinese che, per difendere e aiutare il suo popolo, dava tutta se stessa, senza risparmiarsi anche se avrebbe potuto farlo perché proveniva da una famiglia benestante
- Un altro ancora, recente, è la biografia di una donna afgana che ha sempre lottato per il suo popolo, in particolare i diritti delle donne, dei bambini, affrontando tante difficoltà e arrivando persino a essere l’unica deputata donna nel parlamento di Karzai. Poi purtroppo è stata costretta alla clandestinità e gira il mondo raccontando cosa sta succedendo nel suo martoriato Paese.

Ecco, quando finisco di leggere libri del genere sono sempre più ricca dentro e orgogliosa di essere donna, mi dico :”Vedi di cosa siamo capaci noi donne !”

Gabriella



Iman Maleki



Ivan Kramskoy

La mia personaggio

Ho dovuto ripensarmi un momento ma non ho avuto dubbi circa la personaggio che ha aperto le porte nella mia formazione.

Si tratta di Sibilla Aleramo che conobbi attraverso il suo primo romanzo autobiografico "Una Donna" pubblicato nel 1906.

E' un ricordo lontano eppure a distanza di tempo ancora avverto le sensazioni che provai quando al piacere della lettura si è accompagnato lo stupore per la profondità del messaggio in una storia così particolare all'inizio del secolo scorso.

Forse per la prima volta incontravo il livello della coscienza di sé che una donna può raggiungere, pur nella condizione di violenza e di subalternità, normale a quel tempo.

Né i lacci determinanti della legge, né gli stereotipi e le convenzioni sociali hanno potuto avere la meglio sulla sua ribellione.

Mi ha colpita la caparbia e la risolutezza di Sibilla che intuisce e sente di dover 'lasciare' per rispondere alla necessità della propria realizzazione, non senza l'indicibile sofferenza dell'abbandonare il suo bambino. Per lui scriverà il libro, perché almeno le sue parole lo raggiungano e possa capire; io per la prima volta leggevo domande 'sull'inumana idea dell'immolazione materna, del servaggio tramandato da secoli da madre in figlia'.

Ricordo che questo fatto mi colpì profondamente ma al tempo stesso mi veniva consegnata una misura di libertà di scelta rispetto alla propria vita che non avevo mai considerata prima.

A distanza di anni non ricordo perfettamente tutti i dettagli del romanzo: mi sono ripromessa di riprenderlo in mano. Credo che lo farò, per me stessa o forse potrò consigliarne la lettura a mia figlia, come testimonianza esemplare e attualissima sulla condizione femminile.

Tina

*Le donne che leggono sono pericolose perché non si annoiano mai
e qualunque cosa accada hanno sempre una via di fuga . . .*

